

La Voce della Comunità di Bariano



Dicembre 2010

Prepariamo il Cuore

Lunedì 20 dicembre

- ore 17,30 Confessione ragazzi terza media
- ore 20,45 Confessione adolescenti e giovani

Martedì 21 dicembre

- ore 10,00 Confessione comunitaria per adulti
- ore 20,30 Confessione per adulti

Giovedì 23 dicembre

- ore 9,00 - 12,00 e 15,00 - 19,00 Confessioni

Celebrazioni Natalizie

Venerdì 24 dicembre

- ore 9,00 - 12,00 e 15,00 - 19,00 Confessioni
- ore 24,00 S. Messa della Notte

Sabato 25 dicembre

S. NATALE

- ore 7,30 - 8,30 - 10,00 - 11,15 18,30 S. Messe
- ore 18,00 Canto dei Vespri del Natale e Benedizione

Domenica 26 dicembre

Festa della S. Famiglia

- ore 7,30 - 8,30 - 10,00 11,15 - 18,30 S. Messe

Venerdì 31 dicembre

- ore 16,00 S. Messa e Te Deum di ringraziamento

Sabato 1 gennaio

Giornata della Pace

- ore 7,30 - 8,30 - 10,00 11,15 S. Messe
- ore 17,30 Adorazione, canto del Veni Creator e Benedizione
- ore 18,30 S. Messa per la Pace

Giovedì 6 gennaio

Epifania del Signore

- ore 7,30 - 8,30 - 10,00 - 11,15 - 18,30 S. Messe
- ore 18,00 Canto dei Vespri e Benedizione

Domenica 9 gennaio

Battesimo di Gesù

30 gennaio - 6 febbraio
Settimana di don Bosco

Agenda Parrocchiale

Battesimi

Piavani Thomas di Rossano e Piana Cristina

Nata il 29/6/2010 - Battezzato il 24/10/2010

Rocchi Francesco di Angelo e Gabbiadini Giovanna

Nato il 17/5/2010 - Battezzato il 24/10/2010

Lamera Mattia di Manuel Pietro e Lancini Federica

Nato il 31/5/2010 - Battezzato il 21/11/2010

Perché battezzare i bambini piccoli?

Il bambino è nato o sta per nascere. Che gioia per voi e per tutta la famiglia! Avete scelto il nome e avete deciso insieme di chiedere che sia battezzato. Quando andrete a fissare la data del battesimo dal sacerdote o quando nella preparazione alla celebrazione vi sarà chiesto di esprimere in poche parole quali sono le motivazioni spesso si è presi in contropiede. Perché volete che vostro figlio sia battezzato? Per rispettare una tradizione familiare? Per far piacere alla suocera-nonna? Perché vostro figlio appartenga a una religione? Per dargli dei valori. Certo, sono tutte ragioni buone e rispettabili ma non essenziali! Con il Battesimo vostro figlio entra nella "famiglia di Dio" appartiene a Cristo, cui viene affidato. È oggetto, fin dalla più tenera età, dell'amore di Dio Padre. E questo sì che è essenziale! Per riscoprire ciò che è essenziale per il battesimo vi vengono proposti alcuni incontri di preparazione. Non è un esame di ammissione. Sarete accettati così come siete, a quel punto del vostro cammino personale. Non vi sarà imposto nulla, vi sarà soltanto richiesto l'impegno di vegliare sulla crescita cristiana di vostro figlio. Tutte le domande di battesimo sono accolte con gioia dalla chiesa.

Date del Battesimo

Febbraio - Domenica 27 ore 12,00

Marzo - Domenica 27 ore 16,00

Aprile - Domenica 17 ore 12,00

Maggio - Domenica 29 ore 16,00

Giugno - Domenica 19 ore 12,00

Incontri di preparazione

Per chi battezza in Marzo e Aprile gli incontri sono ogni sabato di Marzo dalle 10 alle 11 in casa parrocchiale.

Per chi battezza in Maggio e Giugno gli incontri sono ogni sabato di Maggio dalle 10 alle 11.

ORARI S. MESSE

Feriali

7, 30 - 17,00

Domenica e festivi

20,00 Prefestiva

7,30 - 8,30 - 10,00 - 11,15 - 18,30

CONFESSIONI

Venerdì 17,30 - 19,30

Sabato 16,00 - 19,00

I VOSTRI PRETI

don Ernesto - parroco

0363 - 95164

donernesto@parrocchiabariano.it

don Giacomo - oratorio

0363 - 95184

dongiacomo@parrocchiabariano.it

don Sandro

0363 - 1842500

Natale 2010 non lasciamoci "scippare" il Natale

È ormai sotto gli occhi di tutti che l'essenza del Natale è commerciale. Sembra che la vita di questi giorni sia ridotta a merce. Il tempo liturgico dell'Avvento ci aveva avvisati: non lasciatevi sedurre dalle luci che brillano nelle strade e nelle piazze. Non lasciatevi neppure distrarre dalle "tante tradizioni religiose" costruite dagli uomini che nascondono o fanno scomparire il vero significato del Natale. Gli aspetti positivi e veri di questi giorni vanno cercati e costruiti. Alla domanda di Giovanni "Sei tu colui che deve venire o dobbiamo aspettare un altro?" Gesù risponde. "Andate e riferite a Giovanni quello che voi vedete e udite". Che cosa si vede e si racconta in giro? Si vede e si racconta che attorno a Gesù si raduna una "corte di miracoli": ciechi, storpi, lebbrosi, sordi, poveri, morti. Restituendo la salute del corpo e dello spirito, consolando, soccorrendo chi soffre, Gesù passa in mezzo agli uomini facendo solo del bene. Gestì e azioni e parole che mettono a dura prova la stessa vita di Gesù, la vita degli apostoli, la nostra vita. Per questo Gesù dirà "Beato chi non si scandalizza di me", perché il Vangelo della croce è duro da vivere: amare fino a dare la propria vita per gli altri, credere che la miglior vendetta è il perdono, alla violenza si reagisce con la non violenza, i soldi non sono tutto nella vita, tu vivi e ti realizzi non vivendo per te stesso ma quando sei in relazione con gli altri. **"Questa sì che è una vita da Dio"**. E Dio ci ha fatto conoscere questa vita da vivere, prima rivelandosi al popolo ebreo attraverso la storia di Abramo, Isacco, Giacobbe, Mosè, i profeti. Soprattutto ci ha fatto vedere e conoscere come **"si vive da Dio"** mandando in mezzo a noi Gesù di Nazareth, il quale si è fin dalla nascita dimostrato "una persona speciale e misteriosa". Qualcuno andando a messa in questi giorni di Natale e sentendo i racconti della nascita di Gesù e che cosa è accaduto attorno a questa nascita: Maria, Giuseppe, i pastori, i magi, potrebbe pensare che è tutto un racconto fantastico, immaginario, inventato. Fatti mal accaduti anche

se è bello pensare che siano veri. Le favole piacciono sempre. Ma allora è tutta una montatura ciò che i Vangeli raccontano della nascita e infanzia di Gesù? Assolutamente no. Gesù non è una leggenda, un personaggio mitologico, una creazione ecclesiastica, una invenzione di qualcuno. Il modo meraviglioso e misterioso con il quale vengono raccontati i fatti, sono i modi attraverso i quali, Dio fa conoscere che i personaggi di cui si parla sono dotati di una missione particolare e speciale che devono compiere per il bene di tutti. Questo si rivela fin dalla nascita e si manifesterà sempre più evidente e chiaro durante la lor vita da adulti. La nascita del Battista da una madre sterile, la nascita straordinaria di Gesù da una vergine madre, i dubbi di Giuseppe, i pastori, i magi sono aiutati dagli angeli e dallo Spirito Santo a comprendere il significato di ciò che accade sotto i loro occhi. Gli angeli e lo Spirito Santo sono l'aiuto che Dio manda, la luce che viene dal cielo è per capire che quello che sta accadendo è

punto di riferimento, dono straordinario, per l'umanità di tutti i tempi e invitano a prendere sul serio la vita e il messaggio di Gesù. **Vive un Natale cristiano** chi fa nascere e rinascere continuamente intorno a sé la "corte dei miracoli", cioè una comunità costruita sull'amore, su una fraternità dove pregiudizi, sopraffazione, disuguaglianze, emarginazione vengono bandite, non hanno cittadinanza. Se gustiamo in questi giorni un po' di riposo, se avremo momenti di dialogo e convivialità semplice e gioiosa, se sapremo sostare un po' in silenzio e in preghiera potremo ricavarne un grande bene. Sarà un'occasione per ricollocare più in profondità e per rilanciare con maggior coerenza, a partire da noi, la voglia di generare relazioni nuove, per non abbandonare né il sogno, né l'impegno per un mondo migliore.

Auguri di un vero e Santo Natale.

Don Ernesto



Auguri di Buon Natale

Natale non è solo mettere Gesù Bambino nel presepio, ma fare posto a lui nel nostro cuore. È il sogno di una vita umana, felice e degna di tutti; è la rivincita dell'amore anche in mezzo alla miseria e alla solitudine. Un antico racconto ebraico ci ricorda: "Quando voi dovete festeggiare una grande solennità, non dovrete mai bloccare la porta di casa ma dovrete sempre lasciare la porta socchiusa". Un bambino domanda: "perché non devo chiudere la porta di casa?". "Perché se in questa notte, mentre celebriamo questa festa dovesse arrivare il Messia e trova tutte le porte bloccate e solo la tua porta aperta, non dovrà neanche bussare, entrerà e si siederà alla mensa e tu avrai la fortuna di essere stato il primo ad accogliere il Messia". "E supponiamo che stanotte non venga il Messia" dice il bambino. Gli risponde il padre: "Vedi, nei cieli ci sono comunque gli angeli di Dio che scendono e passano

per le nostre strade, potrebbero entrare loro. Se lasciamo la porta socchiusa, gli angeli di Dio possono entrare e noi possiamo conoscere il mistero della vita". Ma il bambino obietta ancora: "Ma io non vedo gli angeli arrivare adesso". "Certo, replica il padre, supponiamo che stanotte non vengano né il Messia né gli angeli di Dio; per le strade del nostro mondo, in una qualsiasi notte c'è sempre un povero che sta camminando. Non sa dove andare, non osa suonare i campanelli né bussare, perché sa che sarebbe respinto. Il povero vede quella lama di luce, entra e sente che si sta cantando, si sta pregando e si sta anche pranzando. Si fa coraggio, entra e si siede insieme con il bambino, insieme a questa famiglia, insieme a tutta questa comunità. E allora è come se tu in quel povero avessi accolto il Messia e gli angeli di Dio".

Se anche tu lasci aperta la porta del tuo cuore: **questo è Natale!**

Se sai trarre da quello che sei abi-

tuato a guardare tutti i giorni il bello che, a causa della routine, a volte non riesci a vedere: **questo è Natale!**

Se guardi una persona povera: bambina, donna, nera, india, prostituta, sieropositiva, vecchia, analfabeta, e la riconosci come persona: **questo è Natale!**

Tutta la saggezza del mondo si riassume in una sola frase: Vivi il momento presente, goditi le piccole delizie della vita. Ce ne sono sempre in abbondanza per ognuno!

È l'augurio che vi facciamo, ringraziandovi per i tanti segni di amicizia e di collaborazione nella vita parrocchiale.

Vi assicuriamo la nostra preghiera e auguriamo a tutti voi un **SANTO NATALE** e un **FELICE ANNO NUOVO**.

I vostri preti



Andiamo fino a Betlemme, come i pastori. L'importante è muoversi. Per Gesù vale la pena lasciare tutto: ve lo assicuro. E se, invece di un Dio glorioso, ci imbattiamo nella fragilità di un bambino, con tutte le connotazioni della miseria, non ci venga il dubbio di aver sbagliato percorso. Perché da quella notte, le fasce della debolezza e la mangiatoia della povertà sono divenuti i simboli nuovi della onnipotenza di Dio.

(Don Tonino Bello)

Ricordando il Vescovo Roberto

L 29 dicembre 2009 moriva mons. **ROBERTO AMADEI** nostro pastore per 17 anni. Lo ricordiamo dalle pagine del nostro bollettino, riportando uno stralcio del Suo primo Messaggio Natalizio come Vescovo di Bergamo. Queste parole diventino per noi augurio e stimolo a guardare sempre a Cristo unico e vero Maestro per la nostra vita.

Natale volto dell'uomo

Nel volto del Figlio di Maria l'uomo può vedere il volto nuovo dell'umanità, il volto da sempre sognato da Dio e che rappresenta il compimento sorprendente della storia umana.

A Betlemme si manifesta il valore incommensurabile della persona: è immagine di Dio, cioè capace di relazione personale, unica e vivificante con il Padre. Ad ogni uomo Dio dice: "Tu sei mio figlio, io oggi ti ho generato". E Dio vuole condividere con l'uomo la sua libertà di amare. In Gesù infatti viene rivelato che il senso recondito della speranza umana è l'inaudita possibilità di vivere l'alleanza piena con il Padre. La si vive nella vita presente, come Gesù, partecipando nell'oggi al sentire divino nei confronti dell'uomo. Soltanto così la vita si dispone all'abbraccio finale con il Padre e l'umanità rinnovata. L'uomo cresce in autenticità se nella sua vita concreta mostra l'atteggiarsi di Dio nel rapporto con l'uomo, cioè se sviluppa il suo essere figlio nel Figlio.

Chi ha il dono e la luce della fede è chiamato a continuare nel presente la testimonianza del Bambino di Betlemme: mostrare chi è Dio, come deve essere l'uomo nuovo, cioè l'uomo che, come Gesù, si affida alle parole del Padre e costruisce la sua vita secondo la parola iniziata nel silenzio di Betlemme e conclusa in quello della Pasqua.

Natale e la speranza

Non è difficile comprendere l'importanza per l'oggi della sosta natalizia, purché sia paziente e disponibile ascolto del messaggio che viene da Betlemme.

In quella grotta si parla di speranza. Il Bambino è fonte di speranza, perché carico della promessa del Padre.

Ha guardato quell'umanità, non certo migliore della nostra, con l'eterna pazienza e speranza del Padre sempre impegnato a far proseguire il suo progetto di salvezza. E continuerà a guardare l'uomo con incrollabile speranza anche quando, sotto la Croce, sembrerà trionfante il mondo vecchio edificato dal peccato. Con Lui l'uomo non si sente più solo perché Dio gli è prossimo, lo accoglie, comprende, stimma e rinnova. Al cuore umano è data la possibilità di arricchirsi con l'inesauribile carità divina che ha iniziato la sua presenza definitiva tra noi nel silenzio della notte natalizia. C'è perciò sempre l'opportunità di migliorarsi e di lavorare per una storia più umana, perché la luce e la grazia di Betlemme sono costantemente offerte alla nostra libertà. Possiamo sempre aver fiducia nella vita perché Dio la vive con noi e la sua fedeltà è incrollabile come roccia. L'avvenimento decisivo è apparso a Betlemme: Dio è tra noi, il suo Regno di pace, fraternità è deposto come seme nella nostra storia. Ne aspettiamo, con pazienza, il compimento certo, fidandoci della promessa del Padre, impegnati a porre dei segni concreti e trasparenti della speranza portata da Gesù Cristo.

Natale e la solidarietà

Uno di questi segni è la solidarietà. In Gesù Dio si fa carico, condividendola, della nostra realtà per purificarla secondo l'altissima dignità dell'uomo e per rendere possibile la speranza nella promessa umanità riconciliata con Dio e in se stessa. Chi si riconosce nel Bambino di Natale pone la verità della persona nella solidarietà che "non è un sentimento di vaga compassione o di superficiale intenerimento per i mali di tante persone, vicine o lontane. Al contrario, è la determinazione ferma e perseverante di impegnarsi per il bene comune: ossia per il bene di tutti e di ciascuno, perché tutti siamo veramente responsabili di tutti" (Sollicitudo rei socialis, 38). Abbiamo la fortuna di possedere una ricca tradi-



zione solidaristica che ha dato origine a molteplici iniziative e ha suscitato lodevole impegno per la crescita dei diversi settori della società. Dimenticare questa realtà non è rispettoso della obiettività storica, impedisce di scorgere la presenza di molte risorse di onestà, determina una pericolosa fuga da qualsiasi impegno sociale, abbandonando il campo a chi non è sicuramente intenzionato a riedificare la società sugli autentici valori umani.

Si richiede però il tenace impegno di tutti perché questa tradizione possa esprimersi nella modernità, non certo favorevole all'uomo che ripone la propria verità nell'apertura ad ogni altro. Soltanto con lo sforzo personale e collettivo la solidarietà del passato diventerà stile di vita della singole persone, delle famiglie, delle comunità ecclesiali, delle diverse espressioni della società, della politica e dell'amministrazione pubblica.

"La ricerca del bene comune, quale anima e giustificazione del principio di legalità, esige contemporaneamente una più ampia e capillare diffusione del senso della solidarietà tra gli uomini, una maggior vigilanza in ambito morale e legislativo perché non si costituiscono dei monopoli di potere e soprattutto una decisa e sistematica educazione delle coscienze per il superamento di mentalità privatistiche ed egoistiche. A questo compito educativo la Chiesa si sente direttamente impegnata in forza della sua missione pastorale, perché sa con certezza che soltanto l'accoglienza della piena verità sull'uomo può portare al vero bene comune" (Educare alla legalità, 12).

Questo cambiamento non è delegabile agli "altri" perché esso può iniziare soltanto all'interno di ciascuno di noi. Una società più giusta e solidale si edifica soltanto nell'impegno generale, nella solidarietà ricercata con il cuore, con la mente e con le scelte quotidiane.



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Verbale n. 6

Il giorno 25/10/2010 alle ore 21,00, presso la casa parrocchiale, si è svolta la sesta riunione del V Consiglio Pastorale parrocchiale.

Risultavano **presenti**: don Belloni Ernesto-*Presidente*, Bassi Antonio, Bellini Carlo, Consonni Maria Grazia, Corna Valerio, Corna Vittorio, don Cortesi Giacomo, don Longo Sandro, Gastoldi Alma, Gastoldi Angela, Gastoldi Simona, Geroli Maddalena, Geroli Michele, Grasselli Anacleto, Grasselli Luigi, Minuti Chiara, Pecora Gervasio, Sassi Pietro, Suardi Marco.

Mentre erano **assenti giustificati**: Bassi Claudio, Gastoldi Massimiliano, Lozio Silvia, Tomasoni Alfredo.

SI PASSA ALL'ANALISI DEL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

1. Per vivere la corresponsabilità:

a) A partire dalla lettura personale di Apocalisse cap.2-3 chiamati "Esami di coscienza che il Signore Gesù fa alle Chiese dell'Asia Minore", quale esame di coscienza pensi farebbe oggi, il Signore, alla nostra chiesa di Bariano?

b) Teniamo come filo rosso l'articolo apparso sull'ultimo bollettino parrocchiale: "Cristiani non si nasce ma si diventa". Ognuno è invitato a esprimere le proprie riflessioni.

2. Festa della Madonna del Rosario.

A partire dal programma della festa (settimana di preparazione):

a) Quali punti deboli hai notato? Ti sei fatto una motivazione?

b) Quali ritieni positivi, pur necessari di miglioramento?

3. Benedizione delle famiglie: presentazione del programma.

4. Varie e eventuali.

1. Subito dopo la preghiera iniziale a cura del Presidente, si passa all'analisi del primo punto all'OdG da cui emergono le seguenti osservazioni:

- La corresponsabilità all'interno della Chiesa riguarda ciascun bat-

tezzato. Non dobbiamo pensare che l'impegno nella comunità sia un "favore" svolto solo dai pochi cristiani di buona volontà che si rendono disponibili. Ogni cristiano, in forza del proprio battesimo, è chiamato a una partecipazione attiva.

- Anche nella nostra comunità le proposte sono molteplici, le occasioni per crescere nella fede non mancano. Quello che probabilmente viene meno è l'entusiasmo, la voglia, l'interesse. A questo proposito l'affermazione dell'Apocalisse: "Svegliati, sei dormiente", calza a pennello per noi che, spesso rispondiamo con pigrizia alle varie iniziative.

- Il cristiano è tenuto a ritagliarsi degli spazi all'interno della sua giornata per accostarsi alla Parola. Solo così si può crescere nella conoscenza di Gesù.

- Ci sono sicuramente proposte da rivedere e da riorganizzare ma ricordiamoci che come comunità abbiamo tanti aspetti positivi. Cerchiamo di non lasciarci prendere dallo scoraggiamento. Partiamo, con l'entusiasmo di chi sa riconoscere il tanto che abbiamo, per poterci rimboccare le maniche e migliorare così anche gli aspetti più critici.

- Non è più tempo di moltiplicare le iniziative ma di riqualificare le proposte. Aggiungere nuove iniziative a quelle già esistenti è una partita persa in partenza. Cerchiamo il modo di migliorare le proposte già presenti.

- In riferimento a questo, sarebbe bello cercare di riqualificare la messa: un'attenzione particolare alla liturgia, al canto, alla veglia. A volte, semplici accorgimenti, aiutano a far vivere meglio la messa: la modalità con cui si legge il Vangelo, le giuste pause di silenzio durante la celebrazione, i canti coerenti... Questo non solo per la messa festiva ma anche feriale. Si suggerisce di riservare la lettura dei salmi a determinati periodi liturgici, oppure di soffermarsi in modo particolare su un solo salmo e di dedicare un po' di tempo per la spiegazione del

medesimo. Si suggerisce inoltre, anche per le messe in settimana, una breve omelia per la spiegazione della Parola.

- Serve educare la comunità ai momenti di preghiera oltre alla messa. Adorazione Eucaristica, lettura insieme del Vangelo, veglie di preghiera: sono momenti fondamentali per un cammino di crescita spirituale.

- E' compito del celebrante sottolineare la ricchezza della celebrazione ma è anche compito dell'assemblea partecipare in modo attivo.

2. Tra i punti deboli della settimana in preparazione alla festa della Madonna del Rosario, si segnala:

- La scarsa partecipazione alla veglia di preghiera per le vocazioni guidata dal responsabile delle vocazioni del Seminario.

- Ripensare alla celebrazione comunitaria della confessione per gli adulti. Il Presidente sottolinea la necessità di aiutare la comunità a capire che questo momento non impone l'accostarsi, nella medesima serata, al sacramento della riconciliazione. E' un momento di riflessione e di preparazione comunitaria al sacramento. Questo può essere vissuto liberamente anche in un altro momento e/o in altro luogo.

3. Il terzo punto all'OdG riguarda la Benedizione delle famiglie. Si inizierà il 22 novembre partendo dalle vie più periferiche del nostro paese. Indicativamente gli orari della visita sono: 18,00 - 20,00. Verrà predisposto un avviso per la comunità con modalità, tempistiche e note tecniche riferite a questa iniziativa.

4. Si ricorda per il 17/11/2010 l'incontro a Romano dei C.P.P. del nostro vicariato con il Vescovo. Ecco il programma del pomeriggio al quale siamo invitati a partecipare:

- Ore 18,30 messa nella chiesa parrocchiale di Romano.

- Ore 21,00 incontro con il Vescovo a Romano.

Si ricorda la necessità di segnalare dei rappresentanti del nostro C.P.P. per il C.P. Vicariale.

Il prossimo incontro del C.P.P. viene fissato per il 23/11/2010.

L'incontro si conclude alle ore 23,10 circa, con la preghiera.

Bariano, 25/10/2010

Il Presidente del CPP
don Ernesto Belloni
La segretaria del CPP
Chiara Minuti

Verbale n. 7

Il giorno 23/11/2010 alle ore 21,00, presso la casa parrocchiale, si svolge la settima riunione del V Consiglio Pastorale Parrocchiale.

Risultano **presenti**: don Belloni Ernesto-*Presidente*, Bassi Antonio, Bassi Claudio, Bellini Carlo, Corna Valerio, Corna Vittorio, don Cortesi Giacomo, don Longo Sandro, Gastoldi Alma, Gastoldi Simona, Geroli Maddalena, Grasselli Anacleto, Lozio Silvia, Minuti Chiara, Pecora Gervasio, Sassi Pietro, Suardi Marco, Tomasoni Alfredo.

Mentre sono **assenti giustificati**: Consonni Maria Grazia, Gastoldi Angela, Gastoldi Massimiliano, Geroli Michele, Grasselli Luigi.

SI PASSA ALL'ANALISI DEL SEGUENTE ORDINE DEL GIORNO:

1. Preghiera e riflessione iniziale a cura del Presidente. Approvazione del Verbale precedente.
2. Verifica dell'incontro vicariale con il Vescovo.
3. Tempo di Avvento e Natale. Come vivere questo tempo rendendo "vivo e bello" quello che già facciamo e la liturgia ci propone. Proposte di cammini di avvento.
4. Varie ed eventuali.
 1. L'incontro inizia con la preghiera insieme della compieta del martedì. A seguire viene letto e approvato all'unanimità il verbale della seduta precedente.
 2. Il secondo punto all'OdG prevede una verifica tra i presenti in riferimento all'incontro vicariale con il Vescovo che si è tenuto a Romano il 17/11/2010. Questa giornata di visita pastorale da parte del Vescovo Francesco Beschi, è stata scandita come segue:
 - a) Nella mattinata e nel pomeriggio incontro con i sacerdoti.
 - b) Alle ore 18,30 Messa nella chiesa

S. Maria Assunta per le comunità parrocchiali.

- c) Alle ore 20,30 all'oratorio S. Filippo Neri incontro con i sacerdoti, laici del C.P.P., gruppi, associazioni, movimenti.

Emergono le seguenti osservazioni dei presenti in riferimento ai suddetti interventi del Vescovo:

- Alla domanda di come trasmettere la fede ai figli, il Vescovo risponde invitando a rendere visibile l'amore tra i genitori come testimonianza di fiducia reciproca e amore concreto vissuto nel quotidiano.
- A questo proposito non viene menzionato nulla in riferimento alle problematiche legate ai figli di coppie separate. Purtroppo questa è una realtà che va crescendo e con essa aumentano anche le difficoltà che ne conseguono.
- Oggi il cristianesimo non incontra la vita: è essenziale che il Vangelo incontri l'uomo, solo così può diventare "buona novella".
- In più occasioni il Vescovo ha citato il suo predecessore Mons. Arnadei: questo ha fatto percepire la continuità lavorativa legata al Sinodo.
- Viene più volte evidenziato il tema della corresponsabilità all'interno della Chiesa tra laici e sacerdoti come "responsabilità nel senso vero della parola". La corresponsabilità non è da intendersi come una necessità legata al calo delle vocazioni sacerdotali ma piuttosto come responsabilità a pieno titolo all'interno della Chiesa in forza del proprio battesimo.

3. Il Presidente distribuisce ai presenti una riflessione di Antonio Parisi dal titolo "*Per celebrare meglio la musica e il canto*". Ne vengono sottolineati alcuni aspetti come la necessità di seguire l'anno liturgico e di separare feriale-festivo-solennità nella scelta dei canti e nella modalità delle celebrazioni Eucaristiche.

Vengono qui riportate le iniziative proposte alla comunità per il periodo di Avvento:

- Ogni martedì in sala rossa alle ore 10,00 lettura del Vangelo della domenica;
- Ogni giovedì in sala rossa alle ore 15,00 e alle ore 21,00 catechesi biblica per tutti, in particolare per i genitori di Prima Comunione e per i genitori i cui figli frequentano la catechesi parrocchiale;

- Ogni domenica ore 18,00 Vespri e benedizione Eucaristica;
- Ogni venerdì dalle 16,00 alle 20,30 adorazione Eucaristica con vespri e benedizione (celebrazione Eucaristica solo in occasione del Primo venerdì del mese);
- Preghiera personale tramite libretto delle ACLI e percorsi di preghiera da vivere nelle famiglie;
- Durante le celebrazioni Eucaristiche feriali si mantiene la liturgia delle ore e un breve commento della Parola;
- I progetti caritativi proposti per questo periodo liturgico:
- "La tenda" promossa dalla Caritas di Bergamo a sostegno del centro di accoglienza femminile;
- il fondo parrocchiale per le famiglie della nostra comunità che si trovano in difficoltà a causa della crisi economica;
- il cesto della carità per la raccolta di generi alimentari a lunga conservazione, scatolame, prodotti per l'igiene personale;
- Le trasmissioni tramite la TV parrocchiale sono momentaneamente sospese a causa dei disagi legati al passaggio al digitale terrestre;
- Il 12/12 ritiro parrocchiale per adulti a cura di don Giacomo Perego presso la scuola materna;

PER I BAMBINI E I RAGAZZI:

- Momento di preghiera per i bambini delle elementari alla ore 08,05 in chiesa secondo il seguente calendario: lunedì 1^a elementare; martedì 2^a elementare; mercoledì 3^a elementare; giovedì 4^a elementare; venerdì 5^a elementare;
- Momento di preghiera per i ragazzi delle medie alla ore 16,20 nella chiesina dell'oratorio secondo il seguente calendario: lunedì 1^a media; mercoledì 2^a media; venerdì 3^a media;
- Compieta per adolescenti e giovani nella chiesina dell'oratorio ogni lunedì ore 21,30;
- Domenica 28/11 (1^a domenica di Avvento) solo per i bambini, i ragazzi e i catechisti la Messa delle 10,00 verrà celebrata nella palestra dell'oratorio mentre per i genitori e gli adulti la celebrazione Eucaristica si svolgerà in chiesa;
- Domenica 19/12, ritiro di avvento per bambini delle elementari e i ragazzi delle medie in collaborazione con l'ACR.

4. Sono stati acquistati i nuovi libri dei canti che sono a disposizione in chiesa come strumento per l'animazione liturgica.

Vengono evidenziati i seguenti appuntamenti/iniziativa:

- il 27/11 colletta alimentare con la collaborazione del gruppo degli alpini;
- l'08/12 animazione Messa delle 10,00 a cura dell'Azione Cattolica e elezione nel pomeriggio del nuovo presidente dell'AC;
- il 10/12 concerto di ottoni;
- il 12/12 per S. Lucia distribuzione doni ai bambini in collaborazione con l'AVIS;
- il 13/12 Messa per i bambini alla chiesa dell'Annunciata in occasione della festa di S. Lucia;
- il 18/12 Concerto della Banda;
- il 19/12 Ritiro cresimandi presso la Sacra Famiglia di Martinengo;
- dal 27 al 30 dicembre "Stella d'inverno" per i ragazzi delle medie;
- il 31/12 Messa di ringraziamento e canto del TE DEUM;
- il 01/01 Messa per la solennità di Maria SS. Madre di Dio e canto del VENI CREATOR;
- le ACLI organizzeranno per il mese di gennaio delle serate dal titolo "Italiani si diventa";
- E' iniziata positivamente la visita alle famiglie. Il Presidente distribuisce per conoscenza ai presenti una copia del materiale che viene lasciato alle famiglie in occasione della benedizione;
- Il prossimo incontro del C.P.P. viene fissato per il 15/02/2011 alle ore 21,00.

L'incontro si conclude alle ore 23,00 circa, con la preghiera.

Sono parte integrante del presente verbale i seguenti allegati:

- La riflessione di Antonio Parisi dal titolo "Per celebrare meglio la musica e il canto" menzionata al punto 3.
- Il materiale che viene lasciato dai sacerdoti in occasione delle benedizioni delle famiglie riportato al punto 4.

Bariano, 23/11/2010

Il Presidente del CPP
don Ernesto Belloni

La segretaria del CPP
Chiara Minuti

Intervento del Vescovo a conclusione della visita vicariale del 17 novembre 2010

Lo introdurrò il nostro incontro con alcune considerazioni e il mio intervento è molto semplice. Nel senso che dirò delle cose che vi appariranno talmente evidenti da farvi interrogare sul perché ve le ricordo. Ve le ricordo proprio perché sono evidenti, al punto tale da darle per scontate.

Io credo invece che non possano mai essere scontate.

Tenete presente che la mia proposta sarà molto essenziale; quindi non stupitevi della semplicità, che a qualcuno potrà sembrare ovvietà, delle cose che vi dico.

Parto anch'io da alcune domande che mi faccio e che a volte raccolgo.

Prima domanda: che cosa è importante per la Chiesa

La prima domanda è questa: **che cosa è importante per la Chiesa?**

Mi faccio questa domanda perché mi sembra che l'opinione pubblica ritenga importante per la Chiesa quello che è relativamente importante, ma non ciò che è più importante.

Io credo che le persone che formano la comunità cristiana debbano essere in grado di esprimere in maniera molto semplice, molto chiara, molto netta ciò che giustifica, che fa e che distingue la Chiesa.

La risposta a questa domanda è la **fede**. Questo è il tesoro della Chiesa. Questa è la ragione per cui esiste la Chiesa: la fede in Gesù Cristo, riconosciuto come il Signore, il Figlio di Dio, il crocifisso risorto e quindi la sorgente della vita.

Vi avevo detto che probabilmente vi avrei stupito all'incontrario, nel senso che quello che vi ho appena detto è evidente e ovvio. È talmente evidente che quando voi sentite parlare della Chiesa sui giornali, alla televisione, su internet, ma anche fra colleghi, fra amici, tra i vicini, forse anche in casa vostra fra i vostri figli, voi sentite parlare di tutto della Chiesa, ma non di questo.

Questo è il guaio!

È come una persona che non viene



capita in ciò che è. Non viene capita da sua moglie, da suo marito, dai suoi figli, dalle persone con cui lavora.

È brutto non essere capiti e quindi è importante che la Chiesa possa far capire perché è Chiesa.

Che cosa ci sta a fare al mondo la Chiesa? Perché io faccio parte della Chiesa?

La ragione è questa: la fede. Non una fede qualsiasi, ma la fede in Gesù Cristo. Oggi dicono che manca la fede, che c'è poca fede.

Io a volte penso esattamente il contrario, che c'è troppa fede. Nel senso che le persone sono disposte a credere a tutto. Basta che una notizia passi due volte e noi crediamo che sia vera, che sia proprio così. Non mi dispiacerebbe che qualche dubbio in più attraversasse la coscienza degli uomini; forse coloro che credono potrebbero compiere anche questa missione. Non semplicemente proclamare la loro fede, ma mettere in dubbio quella **tanta fede** che si spreca, da parte delle persone che danno per assoluto le cose assolutamente relative.

Fa bene il Papa a dire che viviamo nell'epoca del relativismo, ma per certi versi il cristiano è il primo dei relativisti: nel senso che ci sono tanti assoluti che vengono adorati come Dio e un credente deve essere capace di smascherare ciò che non è Dio.

Continuiamo a creare idoli. È una meraviglia la scienza, come è necessaria l'economia, ma non capiamo che sono grandi illusioni.

Ciò che sta a cuore alla Chiesa è la

fede in Gesù Cristo, ciò che la qualifica e la giustifica, ciò che la rinnova continuamente. È il suo tesoro. Ci interroghiamo su tante cose, ma vi chiedo di non dare mai per scontato il tesoro della Chiesa. Un tesoro lo si custodisce con cura. Non sempre si va ad aprire la cassaforte per verificare che vi sia il tesoro: non diamo così per certo che ci sia il tesoro! Mi piace rappresentare la fede come una perla preziosa, come una sorgente e una sorgente va frequentata per vivere.

Dunque, che cosa è importante per la Chiesa? La fede in Gesù Cristo.

Seconda domanda: come si fa a credere

E la fede in Gesù Cristo? Come si fa a credere in Gesù Cristo?

Se è vero che la fede in Gesù Cristo è il tesoro della Chiesa, è altrettanto vero che **senza Chiesa è impossibile incontrare Gesù Cristo**.

Questo è il secondo passaggio. Dio raggiunge ogni uomo, l'opera di Gesù Cristo è per tutti: cristiani e non cristiani, gli uomini del passato, i contemporanei di Gesù, i discepoli che lo hanno seguito nei secoli e quello che lo seguiranno. Tutti. La fede in Gesù è qualcosa di immenso che abbraccia l'universo. La sua resurrezione trasforma tutto

l'universo e, anche nel momento in cui le nuove generazioni ci guardano, devono avvertire che la fede deve entrare in ogni questione dell'esistenza.

Mi piace vedere le grandi scoperte dell'uomo, l'avvicinarsi al Big Bang e le nuove frontiere della scienza, ma c'è un evento che supera tutto. Un cristiano, quando dice: «CREDO» sta evocando un segno che trasforma mondo, Storia, vita... tutto! Ho detto questo perché siamo di fronte all'infinito. Dall'altra parte però questo infinito si è fatto Storia, umanità, nella persona di Gesù Cristo e nella sua Chiesa. Non sono un teologo. Quindi non entrerò nell'approfondimento e nella discussione aperta da ciò che un concilio dice: EXTRA ECCLESIA NULLA SALUS, fuori dalla Chiesa non c'è salvezza. Si discute di questo. Direte che il vescovo ha trovato un escamotage per fare il diplomatico rispetto a questa questione. Sappiamo bene che è una questione aperta.

In risposta io dico di allargare i confini della Chiesa: è nella Chiesa anche chi non pensa di esserlo. Io vi dico *senza la Chiesa, non fuori dalla Chiesa, non c'è salvezza perché senza la Chiesa non possiamo incontrare Gesù Cristo*. Dice il Concilio Vaticano II: «La Chiesa è segno, è sacramento di salvezza per tutta l'umanità». Non si dice che tutta l'uma-

nità deve esser Chiesa, ma che la Chiesa è segno e sacramento, qualcosa che comunica salvezza a tutta l'umanità.

È un passaggio indispensabile per la Pastorale. Senza la Chiesa non è possibile incontrare Gesù Cristo. Lo spirito di Dio pervade l'universo e si fa incontrare in ogni modo. Questo spirito ci viene comunicato da Gesù crocefisso e risorto. Guardando l'esperienza storica del mondo e dell'umanità, notiamo che la possibilità di conoscere e di incontrare Gesù Cristo l'abbiamo nella Chiesa. Si dice tanto della Chiesa: questa Chiesa ha tradito Gesù, è solo una grande organizzazione. Va bene prendiamo tutte le accuse, ma a partire da un fatto: la Chiesa è il luogo necessario per incontrare Gesù Cristo.

Noi siamo visibilmente Chiesa in ogni momento, siamo Chiesa anche se non siamo così riuniti.

Sono due anni che incontro i catecumeni adulti che ricevono la notte di Pasqua i sacramenti. Sono due anni che mi commuovo quando in quell'incontro chiedo loro: «*Perché diventate cristiani?*» Hanno storie diverse, parole diverse, ma tutti rispondono: «*Divento cristiano perché ho incontrato e ho conosciuto un altro cristiano... degli altri cristiani...*».

(continua nel prossimo numero)

La vicenda dei 7 monaci algerini nel film: Uomini di Dio

Lo straordinario successo che sta avendo il film di Xavier Beauvois sui monaci di Tibhirine merita forse qualche considerazione che scavi un po' in profondità sulle ragioni di un'accoglienza così favorevole. Come mai la critica è rimasta subito colpita e ora gli spettatori - artefici di un passaparola che dilata gli echi positivi che si rincorrono ovunque, a partire dalla laicissima Francia, avamposto delle proiezioni per il grande pubblico - paiono commossi e affascinati? Penso che un elemento tutt'altro che secondario sia stata la capacità del regista di mostrare che una vocazione rara e particolare come quella monastica - vissuta da una esigua porzione dei credenti che professano una fede a sua volta non più maggioritaria - sia in realtà una scelta umanissima, fatta di gesti quotidiani, di limiti e di paure, di ritmi e vicende addirittura quasi banali, di non apparizione,

di quotidianità ripetitiva. E sia una scelta operata da persone normalissime, magari profondamente diverse tra loro per cultura, formazione, sensibilità, ceto sociale: persone nelle quali ciascuno si può riconoscere, a prescindere dalla condivisione della medesima fede. Il monachesimo, nelle sue espressioni più genuine, è sempre stato una scelta di contro cultura, di volontaria e libera marginalità: non nel senso di un'opzione elitaria, di un consenso esclusivo di puri e duri, ma nel suo voler cercare il senso di ciò che si vive, nell'anelare a tradurre in scelte quotidiane nella loro ordinarietà le convinzioni più profonde che lo animano, nel non lasciarsi condizionare dai comportamenti della maggioranza quando questi si discostassero dalle esigenze evangeliche.

Enzo Bianchi

IL FATTO

Tutto è accaduto nella notte tra il 26 e il 27 marzo 1996: un commando armato formato da una ventina di uomini ha fatto irruzione nel monastero di Nostra Signora dell'Atlante a Tibhirine e ha sequestrato i sette monaci trappisti di nazionalità francese. Un mese dopo l'atto criminale è stato rivendicato dal capo dei "Gruppi islamici armati" (GIA), Djamel Zitouni, in un comunicato in cui proponeva alla Francia uno scambio di prigionieri. Il mese successivo, un secondo comunicato dei GIA annunciava la morte dei religiosi: "Abbiamo tagliato la gola ai monaci". Era il 21 maggio 1996. Nove giorni dopo vennero ritrovati i corpi.

Il nuovo libro di Benedetto XVI

“Luce del mondo”

Lo abbiamo conosciuto come Prefetto della Congregazione per la Dottrina della Fede (1981). Si è presentato al mondo intero come “semplice e umile lavoratore nella vigna del Signore” (19 aprile 2005, giorno della sua elezione a Pontefice). Ci ha aiutato a comprendere il mistero di Gesù nel primo volume del libro “Gesù di Nazareth” (2007). Ci ha parlato attraverso le encicliche *Deus caritas est* (2005), *Spe salvi* (2007), *Caritas in veritate* (2009). Mai però, nella storia della Chiesa, un Papa lo aveva fatto attraverso un'intervista.

Benedetto XVI ha utilizzato anche questa forma, a dispetto di chi ancora oggi, tra i media e non soltanto, limitandosi a considerazioni superficiali e di facciata, non perde occasione di bollarlo come severo teologo poco incline alle aperture.

Nell'ultima settimana di luglio (2010), per un'ora, tutti i giorni, dal lunedì al sabato, il Santo Padre si è concesso alle domande di Peter Seewald, giornalista tedesco che già in passato, nel 1996 e poi ancora nel 2000, aveva pubblicato due libri-intervista con l'allora Cardinale Ratzinger. Ma è del tutto evidente come oggi il peso specifico delle sue parole sia ben differente, anche in termini di eco.

Sei ore faccia-a-faccia con il 265° successore di Pietro, nella quiete estiva di Castel Gandolfo. È nato così il libro “Luce del mondo – Il Papa, la Chiesa e i segni dei tempi” (Libreria editrice vaticana).

Una conversazione aperta, franca, senza filtri. Soprattutto, senza censure. E senza nemmeno che in fase di stesura del corposo volume (280 pagine, comprese una ventina di puntuale cronologia della vita del Papa, suddivise in 18 capitoli), il Pontefice sia in alcun modo intervenuto modificando le parole pronunciate.

Ha risposto con lucidità e precisione e allo stesso tempo usando un linguaggio coinvolgente a domande di ogni tipo, poste liberamente e non concordate, sulla sua vita in Vaticano

(apprendiamo così che tra i suoi film preferiti c'è Don Camillo e Peppone, e che scrive seduto a una scrivania personalmente acquistata nel 1954), ma soprattutto sui temi più attuali della Chiesa e della società. Senza sottrarsi a quelle più scomode.

A partire - e non poteva essere diversamente - dallo scandalo degli abusi sessuali commessi da sacerdoti e religiosi. Vicenda che il Papa ha condannato con fermezza, e alla quale è dedicato un ampio capitolo nella prima parte del libro. “Vedere il sacerdozio improvvisamente insudiciato in questo modo - sono parole del Santo Padre - e con ciò la stessa Chiesa cattolica, è stato difficile da sopportare. È stato quasi come se il cratere di un vulcano avesse improvvisamente eruttato una grossa nube di sporcizia che insudiciava e rabbiava tutto, cosicché soprattutto il sacerdozio improvvisamente appariva come un luogo della vergogna”.

Parole sofferte, che il Papa colloca nel grande disegno di Dio per la sua Chiesa quando afferma di credere che “queste terribili rivelazioni siano state alla fine un gesto della Provvidenza che ci mortifica, che ci costringe a ricominciare di nuovo”. Una sofferenza, in ogni caso, che non cancella la speranza perché, ricorda il Pontefice, “il Signore ci ha detto che insieme al grano c'è l'erba cattiva, ma nonostante questo la sua semina, il grano buono che lui ha seminato, continuerà a crescere”.

E poi, passando dal discorso del 2005 all'Università di Ratisbona (“avevo concepito quel discorso come una lezione strettamente accademica, senza rendermi conto che il discorso di un Papa non viene considerato da un punto di vista accademico, ma da quello politico”), al caso Williamson, nato in seguito alle dichiarazioni negazioniste di quest'ultimo circa l'esistenza delle camere a gas naziste. Una figura che il Papa definisce “particolare in quanto non è mai stato cattolico nel senso proprio del termine. Era anglicano e dagli anglicani è passato direttamente a Lefebvre”.

Scandali a parte, il libro si sofferma a lungo - e con grande chiarezza espositiva nelle parole del Papa - sui rapporti tra Cristianesimo ed Ebraismo (“sin dal primo giorno dei miei studi teologici mi è stata in qualche modo chiara la profonda unità tra Antica e Nuova Alleanza, tra le due parti della nostra Sacra Scrittura”), fra cattolici e ortodossi (“ci sono enormi differenze storiche e culturali. Al di là delle questioni dottrinali c'è ancora del cammino da fare in quel venirsi incontro fatto di passi che sgorgano dal cuore”), fa il punto sul problematico dialogo ecumenico con quel protestantesimo che “ha compiuto passi che lo portano lontano da noi - sottolinea il Papa - come l'ordinazione delle donne, l'accettazione delle coppie omosessuali e altre cose simili” e naturalmente non trascura quello con l'Islam (“abbiamo instaurato un dialogo ampio e intenso nel quale ci avviciniamo gli uni agli altri e impariamo a comprenderci meglio (...). Non possiamo certo fonderci, tuttavia bisogna anche fare il tentativo di comprenderci”).

E poi i temi legati alla crisi della Chiesa dovuti alla secolarizzazione, che attraverso i mezzi di comunicazione di massa esercita una grande influenza e trasforma le coscienze. Di qui l'evidente difficoltà con la quale oggi viene accettata la Fede e la dottrina della Chiesa Cattolica. Illuminante, a tale proposito, il passaggio in cui il Pontefice individua una delle cause nell'uomo che “aspira ad una gioia senza fine, vuole godere oltre ogni limite, anela all'infinito. Ma dove Dio non c'è, questo non gli è concesso. E così deve essere lui stesso a creare la menzogna, il falso infinito”.

Tutto qui? No di certo: il fatto è che per riassumere i contenuti del libro ce ne vorrebbe un altro, non una paginetta del bollettino parrocchiale. E poi, in quel caso, non si tratta semplicemente un libro da leggere. Piuttosto è un prezioso compagno che ci indica la rotta giusta da seguire. Alzi la mano chi non ne sente il bisogno.

Vita dell'Oratorio

Inizio anno catechistico

Prendi la bicicletta e pedala

Con questo slogan abbiamo voluto iniziare il nuovo anno catechistico, un segno sui gradini del presbiterio è stato messo la mattina del 26 settembre. Tre biciclette di tre misure diverse una con le rotelle ... che cosa c'entra la bicicletta con la catechesi? Beh forse qualcosa c'entra, nella riflessione abbiamo paragonato il cammino di fede come l'imparare ad andare in bicicletta. Quando si è bambini e si vuole andare in bici l'unico modo è mettere le rotelle, poi con il tempo si acquistano equilibrio e fiducia e le rotelle spariscono e inizio ad andare in bici come i "grandi". Poi acquisto sempre più fiducia anche se capita a volte di cadere dalla bicicletta, ma subito ci rialziamo e riprendiamo ad andare sulla nostra bici perché una volta che si è imparato non ce lo dimentichiamo più... E la catechesi? La catechesi per i nostri ragazzi è il tempo della bici con le rotelle, il tempo in cui si accompagna, si sostiene, si stimola il loro cammino di fede, li si aiuta a camminare da soli dietro al Signore, anche lì le cadute magari ci saranno ma quando ci si fida di Dio si riprende subito il cammino.

Il nostro cammino di catechesi è iniziato, con l'entusiasmo di sempre, ma allo stesso tempo consapevoli delle fatiche. E' qualcosa di grande e pre-

zioso quello che si cerca di costruire attraverso la catechesi. Nelle costituzioni sinodali, al capitolo riguardante l'iniziazione cristiana c'è un passaggio interessante che dice:

Pur trattandosi ancora di bambini e ragazzi, i destinatari di questo percorso di iniziazione sono soggetti già in certa misura consapevoli e responsabili, perciò non è da sottovalutare la possibilità di risposte molto diversificate da parte loro e la necessità di valorizzare il più possibile la dimensione personale del cammino di fede, seppur svolto in gruppo e all'interno della comunità parrocchiale. A questa esigenza corrisponde la prospettiva offerta dai Vescovi italiani che chiede il passaggio dal "catechismo" alla "catechesi", intesa come esperienza globale; si tratta cioè di «educare al pensiero di Cristo, a vedere la storia come Lui, a giudicare la vita come Lui, a scegliere e ad amare come Lui, a sperare come spera Lui, a vivere in Lui la comunione con il Padre e lo Spirito Santo. In una parola, nutrire e guidare la mentalità di fede» (345).

Mi sembra un punto di svolta, la catechesi non è più solo insieme di nozioni e formule da imparare ma un' autentico cammino di fede per conoscere GESU'.



Omaggio dei bambini alla Madonna - 6 Ottobre 2010



Festa della Madonna del Rosario - 10 Ottobre 2010



MAESTRO BUONO COSA DEVO

FARE PER AVERE

IN EREDITA' LA VITA ETERNA?

(Mc 10.17)



Programma



18 Gennaio - Ghisalba → **CHE COSA DEVO FARE?**
ore 21,00 Domanda esistenziale che sta alla base di ogni scelta

15 Febbraio - Martinengo → **FARE PER AVERE**
ore 21,00 Sono io che mi "guadagno" il paradiso?
E' solo un dono di Dio? E' sentirsi apposto il mio fare?

15 Marzo - Cividate → Sicuri di avere un **DIO BUONO**
ore 21,00

13 Aprile - Fara Olivana → Sulla strada del **MAESTRO** :
ore 21,00 Colui che ci dice che dobbiamo fare;
Colui che ci trasmette la sua bontà;
Colui che lascia qualcosa per poi condividere

17 Maggio - Romano Capuccini → **L'EREDITA'**:
ore 20,30 **S. MESSA con mandato dal Vicario Generale**
Passa attraverso il dono di sè, la croce, per essere beato per la vita eterna

14 Giugno - Romano Centro → **Consegna Kit**
ore 21,00

a TE CARISSIMO/A
dal 1976 al 1995
se sei interessato
a partecipare
prendi contatto
con Don Giacomo

Un pomeriggio di... **GREST**

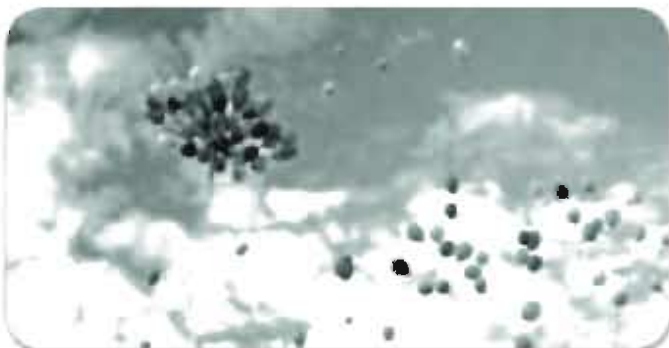
Per chi c'era, non c'era o voleva esserci

Ha riscosso un discreto successo il pomeriggio di Grest ideato per creare un momento di festa in occasione dell'anno catechistico, l'idea è stata quella di unire anche solo per qualche ora due delle esperienze che i nostri ragazzi vivono la catechesi e il GREST, l'inizio di uno e il ricordo dell'altro.

Il tempo è stato clemente, alle 14,30 tutto era pronto come i caldi pomeriggi estivi, il Pesì al mixer, il Silvi ha pensato ai giochi, Anji nel mezzo con il microfono, si aprono i cancelli si da via alle danze e magicamente siamo rituffati nel clima a tal punto che anche al Grest di settembre qualcuno si nasconde o non si schioda dalla panchina per non ballare. Gli animatori sono carichi (o quasi)... si da inizio ai giochi suddivisione in squadre e via... la sfida ha inizio. Il sole purtroppo se ne va via presto e verso le cinque siamo chiamati tutti a raccolta c'è qualcosa di diverso rispetto al GREST, tutti in mezzo con palloncini colorati gonfiati per l'occasione, un conto alla rovescia ha inizio, 10, 9, 8, 7... 1, via e i palloncini si librano nell'aria colorando il cielo sopra il nostro oratorio.

La giornata finisce in bellezza con gustose torte preparate con cura dalle nostre mamme...

Grazie a tutti per questa bella giornata, grazie agli animatori, grazie, ai ragazzi e alle famiglie, grazie a chi ha preparato le torte... E l'appuntamento è per il giugno con il GREST 2011.



30 GENNAIO - 5 FEBBRAIO 2011 SETTIMANA DI DON BOSCO

30 GENNAIO

ore 10 Santa Messa

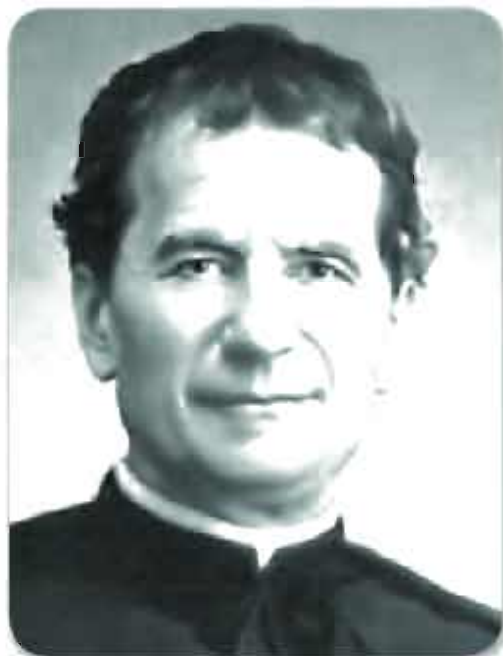
in memoria di San Giovanni Bosco

5 FEBBRAIO

ore 20 Santa Messa con tutti

i ragazzi delle medie e adolescenti

Durante la settimana momenti di festa animazione e riflessione per tutti i ragazzi e genitori



Cattolici, svegliarsi dal sonno

Per i cattolici italiani è giunto il tempo di un severo esame di coscienza. Quali responsabilità di fronte ai guasti della vita pubblica che si fanno ogni giorno più gravi? E non parlo solo dei quotidiani scandali che riempiono le pagine di cronaca. Parlo del degrado della vita politica e della tranquilla accettazione di un metodo di un governo che promette illusione e lascia affogare il Paese nella «monnezza». Non solo a Napoli e a Palermo, ma dovunque si vive di malaffare, di illegalità, di soprusi. Come hanno reagito i cattolici all'indegno trattamento riservato a migliaia di migranti (tra cui tanti profughi) respinti in veri campi di concentramento? Invece di reagire all'operato del governo, hanno applaudito o tacitamente acconsentito, preferendo difendere il loro risicato benessere, che si fa ogni giorno più precario. Chi ha levato la voce contro una situazione del lavoro che vede disoccupati migliaia di giovani e costringe tanti operai a sopravvivere con la cassa integrazione? Non è sufficiente tenere in regola i conti dello Stato. Questo può farlo qualunque ragioniere. È urgente un'azione che ponga fine agli squilibri esistenti tra chi ha molto

(in alcuni casi, troppo) e chi non ha niente, tra chi sguazza nel lusso e chi stenta a mettere insieme quanto serve per le quotidiane necessità. Abbiamo detto molte belle parole. Ma non abbiamo avuto il coraggio di denunciare i mali di un capitalismo globalizzato che aumenta i dividendi delle anomalie finanziarie (vere centrali di ingiustizia) e tratta gli operai come merce di scambio. Quanti cattolici che si riempiono la bocca di dottrina sociale cristiana sono pronti ad impegnarsi di persona, non per la conquista di un pezzo di potere, ma per un cambiamento che ponga al centro del dibattito i temi della pace, del disarmo, della solidarietà? È giusto difendere la vita dall'inizio alla sua conclusione. Ma è ancora più urgente difendere la vita di milioni di bambini che muoiono di fame. È ancora più urgente impegnarsi per la pace tra i popoli, scoraggiare i risorgenti nazionalismi. Il governo, invece di far propaganda per innamorare i giovani per la vita militare, li aiuti ad inserirsi nel mondo del lavoro, crei tutte le occasioni per non lasciare inoperose migliaia di braccia e di menti, per cui tanto si è speso negli anni della formazione scolastica. Ai cattolici dico: è tempo di agire. Non

sognando un nuovo partito cattolico o di cattolici. Non mirando a una fetta di potere. Ma operando in tutti i settori della vita pubblica con una coraggiosa testimonianza di onestà e di competenza. Ai cristiani di Roma Paolo lanciava un forte monito: «È ormai tempo di svegliarvi dal sonno». (Rm 13,11). Abbiamo dormito troppo. Abbiamo troppo pensato al nostro interesse personale, a una sterile difesa dei diritti della Chiesa. I diritti della Chiesa sono i diritti dei poveri, degli emarginati, degli esclusi, degli oppressi da una società che riesce ad attutire o a spegnere qualunque sussulto di rivolta contro l'imperante conformismo. Di quel perbenismo che concilia il dirsi cattolici e il vivere di una vita di immoralità e di menzogna. È ormai indilazionabile l'impegno a porre a base della nostra vita la non ricerca del potere, ma il servizio, praticando la carità è che la «pienezza della legge» (Rm 13,1). Non c'è legalità se non c'è un forte sussulto di amore, di gratuità, di condivisione.

*Giuseppe Casale
Arcivescovo emerito
di Foggia-Bovino*

Due esempi che ci invitano "a svegliarci"

"Il governo fa la cresta al volontariato"

Colpo basso al "tesoretto" del Terzo settore. Lo ha messo a segno la Finanziaria tagliando del 75 per cento il 5 per mille. Le associazioni non profit, da Medici senza Frontiere al Vidas, da Emergency (nella Foto) al Gruppo Abele solo per citarne alcune, riceveranno un quarto dei fondi indicati dai contribuenti. Dai 400 milioni stanziati in media all'anno, si scende a 100. Una mazzata per la galassia del volontariato, che minaccia la sopravvivenza di alcune attività e impoverisce l'offerta del welfare. Il ministro Giulio Tremonti, che è stato l'ideatore del meccanismo del 5 per mille, ha assicurato che i soldi saranno restituiti. Ma al popolo del volontariato non basta e scatta l'appello. Per l'autosolidarietà. (M.V.)



Disabilità: "La scuola negata"

Ore di sostegno ridotte. Insegnanti assenti. Trasporti esclusi. Perfino la mensa a volte è vietata ai portatori di handicap. È la storia di tanti ragazzi italiani che vogliono studiare nonostante tutto. Eppure l'ONU afferma "che è discriminazione per le persone con disabilità, qualsiasi esclusione o restrizione sulla base della disabilità, che pregiudica il godimento o l'esercizio dei diritti umani e della libertà fondamentale". Così il diritto internazionale e la Corte Costituzionale dicono che "la scarsità delle risorse non può giustificare una lesione del diritto all'istruzione". Come mai in questa stagione politica ci sentiamo sempre rispondere "...non abbiamo soldi, ci sono i tagli". E perché ci vanno sempre di mezzo i deboli? Mons. Casale fa appello ai cattolici impegnati in politica, come si dice in modo trasversale nei vari partiti, a svegliarsi. Li invita in modo deciso e forte a smetterla di riempirsi la bocca di dottrina sociale della Chiesa. A quanti si

pongono come difensori della famiglia, della persona, custodi dei valori cristiani e della identità cristiana dell'Italia e dell'Europa, ad essere altrettanto solleciti e a comprometersi politicamente perché si cambi linea politica sui temi della pace, del disarmo, delle spese militari, della solidarietà. Nel

frattempo ringraziamo sempre il buon Dio che continua a suscitare "persone di buon cuore" impegnate nel volontariato gratuito. Pagine stupende di meravigliose persone si potrebbero scrivere, che nell'umiltà, nella disponibilità, nella quotidianità, sono l'onore dei nostri paesi e dell'Italia.



Avvento di carità

Centro di accoglienza femminile "La Tenda"

Destinatari: Donne sole e/o con figli.

Finalità: Offrire a donne italiane e/o immigrate, sole o con figli, che si trovano in situazione di difficoltà, un'accoglienza temporanea in vista di un reinserimento nella società.

Servizio: I servizi offerti sono di ascolto, soddisfacimento dei bisogni primari, accompagnamento e sostegno per la costruzione di progetti di accoglienza (ricerca lavoro, abitazione, tutela legale), di animazione per i minori e di orientamento all'uso dei servizi territoriali del pubblico e del privato.

Inizio attività: Anno 1992 (inizio servizio presso Casa Cima, in via S. Bernardino a Bergamo, trasferitosi nel Gennaio 2002 in Via Battaina a Urgnano e nel marzo 2009 presso una nuova sede a Bergamo).

Gestione servizio: Il Centro di accoglienza "La tenda" è un servizio - segno promosso dalla Caritas diocesana Bergamasca/Associazione Diakonia-Onlus.

Organizzazione: E' gestito da una coordinatrice-educatrice e una sorvegliante. Il filtro delle accoglienze è svolto dal Cpac. Vi è un'équipe che valuta le varie richieste di inserimento nel Centro.

Le persone accolte

Le presenze

Nell'anno 2009 il servizio di accoglienza La Tenda ha accolto 15 donne di cui 11 con figli minori, per un totale di 33 accoglienze. A partire dal 2003 sino al 2007, il numero di donne e minori accolti è cresciuto ogni anno; il 2008 ha segnato una fase di diminuzione che nel 2009 si è accentuata dimezzando addirittura le presenze. Tale riduzione è conseguenza sia della scelta di avere una struttura che accoglie meno persone sia della diversificazione delle risposte abitative per queste donne a seconda del loro bisogno (asilanti, donne vittime di maltrattamenti, ecc.)

Le provenienze e l'età

Tutte le donne accolte, tranne una, sono straniere. Il 66,7% delle esse proviene dal continente africano, in particolare da Marocco e Nigeria. L'età media delle donne accolte è di 32 anni e 12 minori hanno meno di 6 anni. 15 minori su 18 sono nati in Italia e due di

essi mentre le madri erano ospiti della comunità.

Permanenza nel servizio

In media le persone sono state accolte per 117 notti, vale a dire all'incirca per 4 mesi. Solamente una donna con il figlio è stata accolta tutto l'anno; le altre hanno avuto periodi di permanenza più brevi, da 20 giorni a 9 mesi.

La conclusione dei percorsi di accoglienza

Il 40% delle donne uscite dalla comunità in media dopo 117 giorni di permanenza, ha trovato una sistemazione abitativa autonoma o accedendo ad una casa popolare o presso qualche appartamento dell'associazione casa amica o affittando una casa da privati. Il 26,7% è ancora ospite alle fine del 2010, mentre il 13% di esse è stata accolta in altre strutture (spesso comunità protette) specializzate per i problemi riportati dalle donne stesse. Nel 2009 solamente una donna è stata allontanata dalla struttura per non aver rispettato il regolamento.

Associarsi per scommettere sugli altri

Mercoledì 8 dicembre, festa dell'Immacolata Concezione, mi sono tradizionalmente recato alla Messa delle 10.00 e come sempre mi sono trovato con quelli dell'Azione Cattolica che celebravano la loro festa dell'adesione. Per fugare ogni ombra di dubbio sono io stesso un socio dell'AC: è da quando ero piccolo che aderisco a questa associazione e continuo imperterritito ad aderire, nonostante la canzone di Zuccherò che sosteneva che "solo una sana e consapevole libidine salva il giovane dallo stress e dall'Azione Cattolica". Che cosa me lo fa fare?

Potrei, come Fazio e Saviano, fare una lunga lista di motivi che mi portano a far parte di questa associazione, ma li tralascio, magari li tengo per la prossima serie di puntate di "vieni via con me". Anche perché forse la domanda giusta non è che cosa me lo fa fare, ma chi me lo fa fare...

Il primo è Lui, devo ammetterlo: è quel Gesù che incarna fino in fondo un certo modo di essere uomini e un certo modo di essere Dio, che poi è il modo di essere pienamente uomini e pienamente Dio. L'Azione Cattolica mi ha trasmesso questa "passione" nel

sentire l'importanza da vivere da laico, nel mondo, la fede. Nel farmi capire che la fede non è legata ad atti esteriori da svolgersi solo in Chiesa o nelle sue vicinanze, ma nella vita, nelle relazioni, negli incontri che fai ogni giorno.

In secondo luogo ciò che è importante sono le persone che ho incontrato e che hanno condiviso la proposta, l'ideale e la voglia di camminare insieme.

In questi anni di AC mi sono rimasti impressi i volti, le storie, le tante persone incontrate sia in parrocchia, che in diocesi. Questa dimensione diocesana, che la parrocchia non ti può dare, è peculiare dell'AC: ho sperimentato che anche in altre parti d'Italia stanno facendo il mio stesso cammino. Questo non sentirsi soli, l'essere con altri che condividono con te un itinerario, un sogno è la dimensione della Chiesa. Non tanto l'istituzione, a cui tra l'altro l'AC è fedele, ma la chiesa delle persone, di coloro che sognano ancora un modo di vivere da cristiani meno clericale, più da laici.

Il sogno che ci ha guidato in questi anni è stato il credere che si può ancora scommettere sugli altri, il pensare che si può camminare insieme tra

famiglie, bambini e anziani e costruire un'Associazione basata sulla crescita di tutti, nella condivisione e nel sostegno reciproco, che fosse unitaria nel modo di porsi e di procedere. Ciò che abbiamo affermato con forza in questi anni con le scelte fatte e con lo stile della condivisione è stato proprio questo: credere che la famiglia non basta a sé stessa, che tutto non si risolve solo nei vincoli di parentela che sono da salvare anche a scapito delle amicizie, ma che è possibile per delle famiglie, per degli adulti, per dei bambini crescere insieme ad altri aiutandosi e creando relazioni di fraternità che vanno oltre le parentele.

Non so cosa sia passato alla comunità di questo modo di vivere e delle proposte fatte, ma vorrei sottolineare che l'Associazione non è un clan, un gruppo chiuso di persone che tentano di salvarsi dal resto del mondo. La proposta associativa è per tutti, anche per coloro che pur non aderendo sentono importante scommettere su queste dimensioni. Quindi anche per te che stai leggendo, se sei arrivato fin qui... Scommettiamo?

Un socio di AC

Cammino Assembleare

L'Azione Cattolica si è trovata di fronte con questo anno al rinnovo delle cariche: sono state elette le persone, responsabili, consiglieri e presidente, che prenderanno in mano e guideranno l'associazione parrocchiale per il pros-

simo triennio. Alle nostre votazioni seguiranno quelle dell'Azione Cattolica Diocesana con la XIV assemblea che si terrà a Bergamo nel febbraio 2011 e dell'Azione Cattolica Nazionale a maggio 2011.

Le persone elette sono:

Presidente: Monzio Compagnoni Maria
Segretario: Bergamaschi Michela
Responsabile ACR: Ferri Silvia
Responsabile Giovani: Ferri Valeria
Responsabile Adulti: Tomasoni Alfredo
Consigliere: Bettani Silvia
Consigliere: Bergamaschi Angela
Consigliere: Corneo Fabio
Consigliere: Grasselli Anacleto
Consigliere: Corna Mariarosà

Le ringraziamo fin da subito per la disponibilità che hanno mostrato, non è sempre così facile trovare persone

disponibili a spendere parte del proprio tempo per gli altri, e auguriamo loro di portare avanti sempre più in alto l'associazione e i suoi aderenti, come sottolineato da questa bellissima esortazione di don Tonino Bello, consegnata a tutti i soci con le tessere:

Siate soprattutto uomini. Fino in fondo. Anzi, fino in cima. Perché essere uomini fino in cima significa essere santi. Non fermatevi, perciò, a mezza costa: la santità non sopporta misure discrete. E, oltre che iscritti all'Azione Cattolica, siate esperti di Cattolicità Attiva: capaci, cioè, di accoglienze ecumeniche, provocatori di solidarietà planetarie, missionari «fino agli estremi confini», profeti di giustizia e di pace. E, più che tesserati, siate distributori di tessere di riconoscimento per tutto ciò che è diverso da voi, disposti a pagare con la pelle il prezzo di quella comunione per la quale Gesù Cristo, vostro incredibile amore, ha donato la vita.



Cooperativa Consumo di Bariano

nel 65° di fondazione... una storia che continua con alterne vicende.

1. Sabato 23 ottobre 2010, nella Sala Mosaico, Camera di Commercio di Bergamo la Confcooperative di Bergamo ha tenuto l'assemblea provinciale annuale e ha celebrato il 65° di fondazione. La relazione di fondo è toccata al Presidente dott. Sergio Bonetti. Sono intervenuti Mons. Francesco Beschi, vescovo di Bergamo, il dott. Marcello Raimondi assessore Regione Lombardia, il dott. Luigi Marino presidente Confederazione Cooperative italiane.

Nel programma molto intenso, era prevista una cerimonia di consegna degli attestati al merito cooperativo. Tra le tante Cooperative presenti è stata premiata la Cooperativa di Consumo di Bariano che celebra il 65esimo di vita (1945-2010) e consegnato un attestato al merito cooperativo al sig. Iacchetti Giacomo per i 25 anni di attività. Ha ritirato l'attestato al merito cooperativo, il Presidente Andrea Provesi, consegnato direttamente dal vescovo Francesco Beschi.

2. Quando sono nate le Cooperative e quali le ragioni della loro nascita.

Il movimento cooperativo nasce in Italia nel 1866; nel 1893 nasce la lega nazionale delle Cooperative che fanno riferimento ai valori cattolici. Nel 1902 in Bergamo nascono le prime Cooperative edilizie a carattere popolare. Confcooperative di Bergamo conta oggi Cooperative che hanno festeggiato i 100 anni di attività (il numero uno del registro della Camera di Commercio è assegnato alla Cooperativa agricola di Calvenzano. Così dicasi delle Casse Rurali di Caravaggio e Treviglio). Nel 1918 esisteva già la federazione delle Casse Rurali, delle Unioni agricole, delle Cooperative di consumo e di produzione, lavoro e agricole. Il fascismo impone a molte società cooperative la chiusura. Con il 1945 si torna alla libertà e rinascono le Cooperative; sono gli anni della Costituzione che riconosce all'art. 45 il "ruolo economico e sociale della cooperazione". Il movimento cooperativo bergamasco è uno dei più vasti in Italia, vanta una lunga tradizione impregnata della dottrina sociale della Chiesa anche grazie a insigni studiosi tra cui Nicolò Rezzara e un clero attivo e impegnato in campo sociale. Nascono le Casse Rurali,

veicolo privilegiato a combattere l'usura e acquistare mezzi, sementi, concime e macchinari.

3. Le Cooperative di Consumo non hanno scopo di lucro, non sono semplici negozi commerciali, sono radicate nel territorio, vicino alla gente e servono anche a calmierare i prezzi. Nascono nel solco della dottrina sociale della Chiesa (vedi *Rerum Novarum* di Leone XIII, 1891).

Esprime bene tutto questo lo slogan "A ogni campanile una Cooperativa". Giovanni Paolo II in uno dei suoi molti documenti a carattere sociale dice: "solidarismo e crescita dell'uomo visto nella sua totalità, in senso economico, sociale e umano, costituiscono la struttura portante del sistema associazionistico della cooperazione. E' una leva capace di sollevare dalle crisi ritornanti e di regolare lo sviluppo. Il futuro della cooperazione sta nell'attuazione dell'equilibrio tra esigenze della persona e servizio sociale".

4. In un periodo di crisi finanziaria-economica che ha travolto l'occidente, l'esplosione delle tigri asiatiche, crollate le ideologie... siamo arrivati al trionfo del consumismo selvaggio: trionfa il denaro, l'egoismo. Il pericolo, spesso amara realtà, è il crollo degli ideali che stanno alla base della nascita delle Cooperative e affondano le loro radici nei valori cristiani: autosufficienza, auto responsabilità, trasparenza, solidarietà, equità, democrazia, responsabilità sociale. Le Cooperative non hanno il capitale alla base ma i soci e i loro bisogni: questo il punto di forza delle Cooperative. Certo oggi la vita delle Cooperative si è fatta dura, difficile per i motivi già accennati e per il proliferare dei supermercati che stanno schiacciando tutti i piccoli negozi a conduzione familiare. C'è un futuro e quale il ruolo delle Cooperative oggi?

Le Cooperative operano nei centri storici e li tengono vivi, mettono al centro l'uomo e i suoi bisogni, sono soprattutto a servizio degli anziani che hanno il negozio vicino a casa e di chi non ha la macchina, creano posti di lavoro. Certo, sono dei "Davide contro Golia" (i supermercati espressione di una civiltà dei consumi che mette al primo posto il profitto). Per far questo ed essere competitive e non essere schiacciate

dai supermercati, le Cooperative hanno bisogno di cooperare, di non chiudersi nel proprio orticello, di unirsi tra di loro perché "l'unione fa la forza" coscienti che la Cooperativa è qualcosa di nostro, dei soci.

Soprattutto bisogna guardare avanti. E' quanto hanno fatto in questi anni il presidente Andrea Provesi e i suoi collaboratori. Hanno lavorato con grande impegno e passione, gratuitamente. A loro va un grande ringraziamento da estendersi ai fondatori: don Carlo, Valota Isidoro, De Agostini Paolo, Gastoldi Luigi, Bettani Emilio. Ricordare i nomi di tutti i presidenti e collaboratori che si sono succeduti in questi 65 anni, è un'impresa ardua con il rischio di dimenticarne qualcuno; li ricordiamo e li ringraziamo in blocco: MOLTE GRAZIE A TUTTI. Per celebrare insieme questa storia, per ringraziare tutti coloro che in questi 65 anni hanno dato tempo e fatica gratuitamente si è programmata una celebrazione con questo programma: sabato 11 dicembre alle ore 20,00 Santa Messa per ricordare i soci defunti; poi si è passati allo Stallo della Misericordia dove il presidente delle Confcooperative di Bergamo ha tenuto una interessante relazione, presenti il sindaco e gli amici della Cooperativa; un cordiale rinfresco ha concluso le celebrazioni del 65esimo. Non ci resta che augurare alla Cooperativa di Bariano, lunga vita e un futuro florido per il bene della nostra comunità. Ad multos annos! Buon viaggio, cara e amata Cooperativa.

Don Sandro



Bariano: solidale e missionaria

50° di suor Pia M. Compagnoni



E per me una forte commo-
zione trovarmi qui con i miei
compaesani in questa chiesa,
a festeggiare il mio Cinquantesimo di
vita consacrata. Sono tutta barianese:
sono nata nel lontano 1939. Ho vissu-
to la mia tranquilla e serena giovinezza
nella mia amata famiglia, in questa par-
rocchia. Ho molto pregato in questa
chiesa. Dio qui mi ha fatto sentire la
sua voce, la sua chiamata alla vita reli-
giosa. Dio non si vede, ma se facciamo
attenzione Lo si sente perché parla al
cuore. Ho cercato di ascoltare questa
voce misteriosa e in questo ascolto mi
sentivo il cuore in tumulto. Con il mio
"SI" avevo capito che un sogno svani-
sce se non lo si utilizza. Volevo esse-
re una lampada accesa sul cammino
dell'umanità. Non so se il mio sogno
si sia completamente avverato: sento
solo che Dio mi è sempre accanto e
mi ama.

Progetto Gemma 13153 c/Parrocchia Ss. Gervasio e Protasio

Carissimi parrocchiani, con la
presente e con riferimento al
Progetto Gemma in oggetto,
abbiamo il piacere di mandarvi una
fotografia del piccolo Antonio, nato il
26-10-2010. Come potete vedere è
un bellissimo bambino, cresce bene
ed è molto buono. La mamma, quan-
do viene a ritirare la rata del Progetto
Gemma, ringrazia molto per quanto
fate per lei e per il suo piccolo. Anche
noi ringraziamo ed inviamo cordiali
saluti.

Centro aiuto alla vita – Trieste



Progetto Gemma adotta una mamma, aiuta il suo bambino

Aiutiamo donne in difficili situazioni economiche di poter proseguire più
serenamente la gravidanza con un assegno mensile di 160 euro per 18
mesi. Vi chiediamo un piccolo sacrificio (meno di un caffè alla settima-
na) 3,00 euro al mese per 18 mesi (in tutto 54,00 euro). Se volete partecipare a
questa iniziativa, potete dare la vostra adesione al bar dell'oratorio comunicando
il vostro nome, cognome e numero di telefono. Con il progetto precedente ab-
biamo aiutato quattro mamme a decidersi alla vita.

***Ogni bambino
ha diritto di
vivere crescere
ed essere educato
all'interno di una
famiglia, ricevere
un'istruzione
e un supporto
alimentare e
sanitario.***



***Forse non cambierai il mondo...
ma avrai cambiato le loro vite***

Saluti dai nostri missionari

Da Fratel Virgilio Radici

Domani inizieremo l'Avvento. Un periodo forte in attesa e preparazione alla venuta di Gesù. La liturgia ci ricorda e ci fa meditare il perché della sua venuta. Prepariamoci insieme col ricordo vicendevole nella preghiera. Ho ricevuto alcune settimane fa la rivista parrocchiale qui a Roma. Grazie per avermela inviata, attraverso i suoi collaboratori. Ho letto tutto. Ho visto anche le foto dei miei giovani, grazie. Intenderei mantenere la promessa per un incontro missionario... Arriverò, a Dio piacendo, il 27 di dicembre e rimarrò a Bariano fino al mio rientro a Roma che sarà il giorno 3 di gennaio 2011. Un cordiale saluto a lei, a don Sandro, don Giacomo e parrochiani. Un augurio di Buon Avvento e Buon Natale.

Virgilio Radici, Salesiano laico di Don Bosco



Suor Giuseppina Masserdotti

Le sue condizioni di salute permangono precarie. È sempre assistita con premura dalle consorelle e tramite loro in contatto con i familiari. La ricordiamo sempre al Signore con i migliori auguri di bene che il Signore vorrà concederle.



Suor Emanuela Lamera

Padre Ernesto, con piacere ho ricevuto (La voce della Comunità di Bariano) ho visto tante cose belle come: iniziative, progetti, creatività, e vari temi di formazione, e comunicazione, tutto interessante, per tutto questo il mio grazie ad Alfredo che me lo manda sempre.



Che il Signore della vita benedica tutta la comunità di Bariano con le sue più belle grazie e benedizioni. Sono con voi con il pensiero ed il ricordo più bello, la preghiera, l'affetto e la mia grande riconoscenza per ciascuno di voi. Le immagini, le foto, de (La voce della Comunità di Bariano) mi ricordano i volti delle persone in cui ho vissuto assieme, con simpatia, amicizia, e che mi hanno aiutato a crescere: con i valori umani e spirituali, e ne ringrazio il Signore per tanti benefici, grazie e doni ricevuti. Porga a tutti i miei compaesani il mio cordiale saluto con l'augurio d'ogni bene, grazie!!!

Con gratitudine e amicizia. Suor Emanuela Lamera.

Suor Annassunta Guerini



Ricevo sempre con gioia il bollettino parrocchiale che mi fa sentire, pur lontana, partecipe della vita della comunità. Un grazie a lei e a tutti i collaboratori. Ho letto con viva attenzione il suo articolo "Cristiani non si nasce ma si diventa". Percepisco la sofferenza nel constatare come la fede, indebolendosi o

vissuta solo come tradizione, non trasforma la vita e non offre ragioni di speranza e segni di fraternità... Mentre condivido la sua ansia apostolica, da Barianese, le assicuro la mia preghiera quotidiana con il desiderio che tutti ci lasciamo fecondare dalla Parola per riscoprire la fede semplice, umile, forte, che trasmetteva vita, fiducia in chi ci ha preceduto. Fede che diventa gioia perché Dio ci ama e cammina con noi, fede che aiuta a costruire comunità dove insieme si portano i pesi e insieme si vive la carità nell'accoglienza, nel perdono, in gesti concreti di solidarietà con i più poveri. Gli affido, con semplicità, questi pensieri usciti dal cuore pensando, alla mia comunità di origine. La saluto con affetto e amicizia, un saluto che estendo a tutti desiderando per ogni famiglia gioia e pace anche nella sofferenza.

Padre Fedele Ceruti

Annuncia il suo arrivo in Italia e a Bariano per fine dicembre. Intanto saluta tutti e augura Buon Natale.



L'avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo...



Moleri Angela
35 anni

“L'avevi scritto già il mio nome lassù nel cielo, avevi scritto già la mia vita assieme a Te. Se avessimo fede, per la morte di Angela canteremmo di gioia... Per noi cristiani la morte è una festa”.

“Dio asciugherà ogni lacrima dai loro occhi. La morte non ci sarà più. Non ci sarà più né lutto né pianto né dolore. Il mondo di prima è scomparso per sempre”. (Ap. 21.1)

Ma la nostra fede spesso è fragile e debole e per questo con San Gregorio Nazianzeno preghiamo: “Accogli fra le tue braccia, o Signore, Angela che ci ha lasciati, a suo tempo accogli anche noi... Fa che non ci sentiamo come strappati e sradicati per forza dal mondo e dalla vita e non ci sentiamo quindi controvoglia in cammino. Fa invece che veniamo sereni e ben disposti come chi parte per una vita felice che non finisce mai”.

Angela l'ho conosciuta adolescente, e con lei ho fatto un bel tratto di strada insieme. Erano gli anni dell'adolescenza, faticava ad accettarsi, vedeva le sue amiche felici, spensierate, e ne provava naturale invidia. Questo le creava momenti di crisi: perché a me, Signore?

Crescendo, accompagnata da questa inquietudine, coltivava due sogni. Il primo era di formare una famiglia. L'ha desiderata e sofferta, c'è stato qualche approccio, destinato a svanire. Era esigente, voleva un giovane ricco di valori, di fede, rispettoso della sua dignità di donna. Il secondo sogno: trovare un lavoro. Dopo anni di attesa lo trova. Per la sua professionalità, bontà, gentilezza e generosità è circondata da stima e affetto (lo abbiamo visto in occasione della sua morte), e così si sente realizzata. Da questo momento vive serena e solare.

Quando tutto sembra andar bene, ecco le prime avvisaglie di una malattia crudele. All'inizio la vive con tanta speranza e tanta fede: chiede con forza la guarigione al Signore. Andiamo a Lourdes, accompagnati dai genitori, a chiedere la grazia (vuole anche fare il bagno nelle piscine); ad agosto va in pellegrinaggio a Roma a chiedere la grazia sulla tomba di Papa Giovanni. Purtroppo dopo mesi di illusioni e di speranza, il drago si sveglia prepotente e a nulla valgono le chemioterapie, le terapie e i ricoveri. Affronta dolori atroci con fede forte fino alla morte.

“La mia vita è un baleno, è un momento che presto mi sfugge e se ne va”. (Così Santa Teresa, morta a 24 anni).

Per noi il cammino continua. Camminare è l'immagine dell'uomo che vive.

“Homo Viator” è l'espressione latina della concezione cristiana. Si è in viaggio. Verso chi, o verso dove? Dio e l'Amore sono l'iter di questo meraviglioso viaggio. Un viaggio spesso faticoso e amaro.

“Tu mi nutri con pane di lacrime, ci fai bere lacrime in abbondanza” (Salmo 49). Quanto è fragile la nostra esistenza. “Abbiamo imparato sulla nostra pelle che è la natura ad avere l'ultima parola, che da un momento all'altro ti può chiedere il conto. In vita mia ho

assistito a catastrofi naturali, tragedie, dolori personali. Insieme a grandissime gioie, successi e amori. Tutto questo mi ha insegnato che la vita è fugace, o meglio che la fugacità è la sua essenza. E anche la sua meraviglia”.

Questo ci invita a riflettere: “Non ho più tempo di occuparmi di cose troppo terrene... non ho più tanti anni davanti... non li vorrei sprecare. Ora guardo in cielo dove andiamo a picchiare tutti prima o poi”. (Iannacci)

Ai genitori, ancora una volta pesantemente provati, che hanno affrontato con dignità e fede questa nuova prova, vanno le sincere e cristiane condoglianze e la preghiera di solidarietà di tutta la comunità. A loro si rivolge Angela e dice le ultime parole che Chiara Luce Badano (morta a 19 anni dopo una gravissima malattia e beatificata da Benedetto XVI quest'anno) ha rivolto ai suoi genitori: “Mamma, ciao. Sii felice perché io lo sono”. Oggi Angela ripete a papà e mamma: “Siate felici, non piangete, perché io sono felice”.

A Giannina e Angelo, lascia un patrimonio (le tre virtù cardinali): la Fede che lenisce le sofferenze, la Speranza di riabbracciarla nella vita eterna e la Carità intesa come amore verso quelli che restano. Ed ora “Angela, apri le tue braccia, corri incontro al Padre: oggi la sua casa sarà in festa per te”. In questa corsa verso la casa del Padre ti sia compagna la Vergine Maria che hai tanto amata e che hai incontrata nella solennità della Immacolata Concezione. Dal cielo, con tua sorella Luisa, sii vicina a papà e mamma e ottieni per loro serenità e pace interiore.

Buon viaggio carissima Angela.

Don Sandro

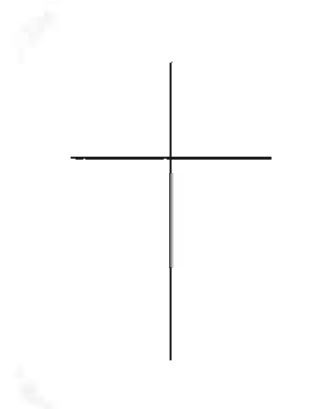
*Hanno
preso
il sentiero
che conduce
al Padre:
ricordiamoli
insieme!!*



Giavarini Maria
83 anni



Borella Lodovica Maria
87 anni



Forlani Battistina
91 anni



Villa Giovanna
84 anni



Belotti Maria Antonia
87 anni



Falchetti Giuseppina
90 anni



Bettani Battista
88 anni



Masserdotti Maria
88 anni



Milani Angelo
83 anni

Anniversari

*Il vostro
ricordo
è sempre
con noi*



Colpani Carolina
1° anniversario



Salicrno Angela
2° anniversario



Grasselli Angelo
18° anniversario